L' INIZIO DELL' INDUSTRIALIZZAZIONE E IL CANALE CERONDA: 1834-1876

Nel periodo che si prende in considerazione in questa mostra, dal 1834 al 1876, si parte dalla creazione della nuova parrocchia di Madonna di Campagna per arrivare alla prevalenza di questa borgata su quella di Lucento, dopo l'impianto della maggiore industria della zona in questo periodo, la conceria di Giuseppe Durio.

Vedremo dunque lo sviluppo dell'attività assistenziale e sanitaria, soprattutto in ambito cattolico, ma anche la nascita dell'associazionismo mutualistico liberale e le rivendicazioni per una scuola laica, che si rafforzeranno con l'industrializzazione favorita dalla costruzione del Canale Ceronda.

Con il declino della manifattura serica, una parte delle donne torna nell'attività agricola, mentre gli operai maschi, che per la prima volta prevalgono sulle donne nelle attività non agricole, possono permettere alle mogli di essere casalinghe o al massimo svolgere lavori a domicilio.

Circoscrizioni parrocchiali nel 1834. Numero IV Lucento, numero XIII Madonna di Campagna.
(ASCT, Carte sciolte n° 919, *Carta topografica della città e territorio di Torino, giusta la nuova circoscrizione delle Parrocchie stabilita dall'Arcivescovo il 26-6-1834 offerta alla città dall'autore architetto Marco Nicolosino).*

CITTA' DI TORINO

EUT

CIRCOSCRIZIONE 5

SVILUPPO DELLA MANIFATTURA E MUTAMENTI SOCIALI

Nella prima metà degli anni Trenta, il differente andamento dell'attività manifatturiera nelle borgate di Lucento e Madonna di Campagna comporta mutamenti nelle rispettive composizioni sociali.

Mentre a Lucento l'attività del filatoio del castello progressivamente scompare, nel resto dell'Oltredora si assiste allo sviluppo delle attività manifatturiere ed industriali, presenti a Madonna di Campagna con il filatoio, che rinvigorisce la propria attività a seguito dell'acquisto da parte di Giovanni Campana nel 1832, e la conceria di Luigi Martinolo.

A Madonna di Campagna gli abitanti salgono ad oltre 800 ed aumentano le donne che lavorano come salariate nella manifattura; a Lucento la popolazione scende sotto i mille abitanti e molte donne tornano al lavoro agricolo.

Foglio Nord-Ovest dei quattro che compongono i contorni di Torino – pubblicata dal R° Corpo di Stato Maggiore, 1854.

NASCITA DELLA PARROCCHIA DI MADONNA DI CAMPAGNA

L'aumento degli abitanti di Madonna di Campagna, dovuto principalmente all'immigrazione, induce il Municipio ad istituire, il primo luglio 1834, una nuova parrocchia presso la chiesa del convento dei Cappuccini, all'interno di un riordino generale volto a creare altre circoscrizioni parrocchiali.

Fra il 1834 e il 1837 il primo parroco, Niccolò Barberis, intraprende la propria attività con l'adeguamento della vecchia chiesa a sede parrocchiale, costruendo il nuovo campanile e il cimitero.

Gli abitanti della nuova parrocchia si sono da sempre relazionati e riconosciuti nei contesti sociali limitrofi, le parrocchie di Lucento o di San Simone e Giuda, a seconda della vicinanza e degli interessi. Con la chiesa e l'insieme delle attività associative, assistenziali ed educative che nascono attorno ad essa, si creano le condizioni per cominciare a costituire un nuovo nucleo di relazioni sociali, su cui basare un'identità comunitaria propria.

La chiesa e parte del convento dei padri Cappuccini di Madonna di Campagna in un disegno di Clemente della Rovere, risalente al 1839, prima del rifacimento del 1883 (in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, 1978, Società Reale di assicurazioni nel 150° della fondazione, Torino, vol. 2, p. 1265).

L'ATTIVITÀ EDUCATIVA E ASSISTENZIALE A MADONNA DI CAMPAGNA: LA PICCOLA CASA DI CARITÀ

Con la parrocchia prende avvio l'associazionismo laicale, con l'istituzione del Santissimo Sacramento, del Terzo ordine Francescano e della Pia Unione delle figlie di Maria. Nel 1842 nasce una scuola elementare gratuita per ambo i sessi, grazie al contributo dei parrocchiani più facoltosi a cui si aggiunge, successivamente, una sovvenzione annua del Comune.

Nel 1844 la scuola viene trasferita in casa Rolle e prende il nome di Piccola Casa di Carità, nella quale all'insegnamento si affianca un'attività di assistenza a domicilio ai malati. Fra il 1849 ed il 1851 la Piccola Casa viene costruita ex novo per diventare anche un ricovero per ammalati e cronici. Fra i finanziatori c'è Paolo Campana, proprietario del filatoio, interessato a promuovere l'assistenza infantile per favorire il lavoro femminile.

Il frate cappuccino Niccolò Barberis, primo padre curato della parrocchia di Madonna di Campagna
(in Cravero A., 1928, *Madonna di Campagna, cenni storici*, Tipografia G. Montrucchio, Torino, p. 60).

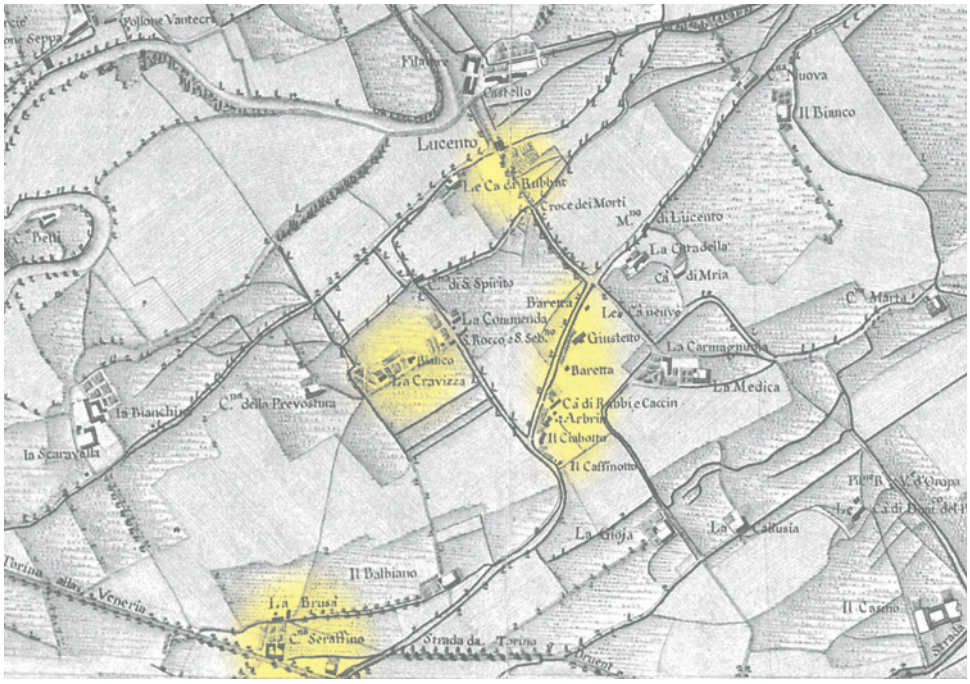
La Piccola Casa di Carità in una foto degli anni Settanta, all'altezza dell'attuale numero civico 203 di via Stradella
(in *Madonna di Campagna: passato presente di una Parrocchia di Torino*, 1985, Tipolitografia F.lli Scaravaglio & C. srl, Torino, p.30).

SVILUPPO DI UN NUOVO TESSUTO ARTIGIANALE NELLA SOCIETÀ LUCENTINA

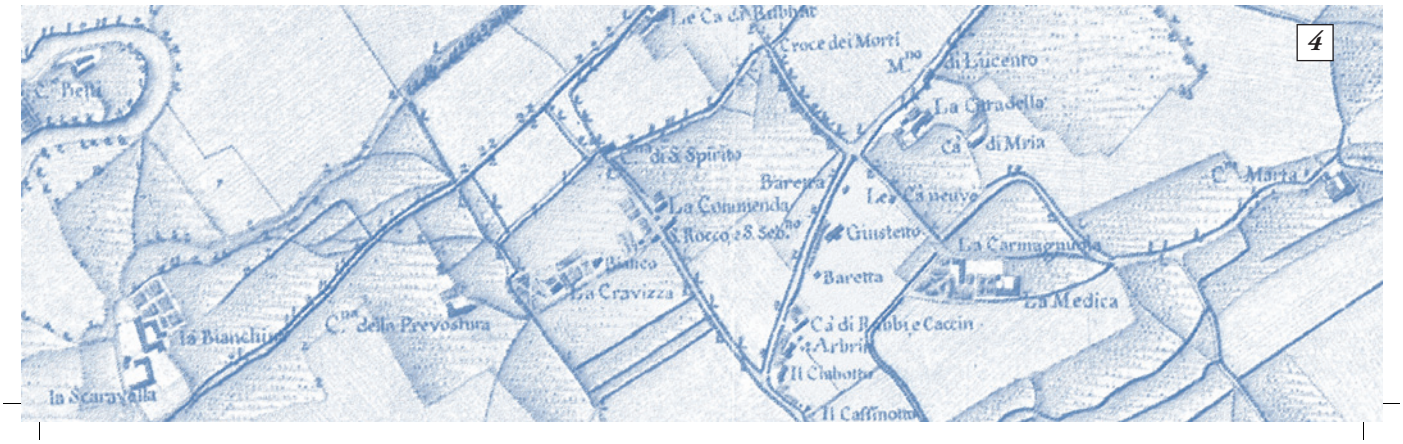
La riduzione della manodopera agricola conseguente alla meccanizzazione e il declino e la chiusura del filatoio di Lucento nel corso della prima metà degli anni Trenta, sembrano mettere in difficoltà il tessuto di relazioni comunitarie; ciò si riflette nella crisi della piccola proprietà che è progressivamente costretta a vendere le case al centro della borgata.

Già alla metà degli anni Quaranta la comunità sembra scuotersi perché acquisisce nuove fonti di reddito attraverso lo sviluppo di alcune attività artigianali, in particolare nel settore della sartoria e delle calzature, derivanti dallo sviluppo del ruolo politico di Torino, non solo come capitale, ma anche come riferimento degli esuli risorgimentali degli altri stati italiani.

La stessa attività agricola sembra giovarsi di questo nuovo clima, in particolare quella orticola dove cresce l'occupazione femminile.



In evidenza i "Tetti di Lucento e di Madonna di Campagna" (particolare tratto dalla *Carta topografica della caccia*, ASTo).



APERTURA DELLA TINTORIA BOSIO A LUCENTO

Le attività artigianali e orticole, in cui le donne sembrano giocare un ruolo non secondario, e il conseguente sviluppo di nuove attività commerciali a Lucento, sono alla base di un nuovo tessuto di rapporti comunitari.

Ad accentuare il fenomeno di ampliamento delle attività non agricole a Lucento, tra la fine del 1847 e l'inizio del 1848, si installa presso il castello di Lucento la fabbrica di Felice Bosio, una tintoria di cotone stampato che sfrutta il movimento dei mulini del precedente filatoio.

Felice Bosio, che si distacca dalla sua famiglia già presente con una attività tessile a San Donato, sembra far parte di quei giovani insofferenti verso la precedente generazione; su questo piano riscontreremo forti analogie con un altro grande industriale della zona, ossia Giuseppe Durio, cognato di Bosio.

Visuale da sud-est del castello di Lucento (tempera su carta di Ignazio Sclopis Del Borgo, 1776-1780, presso il castello di Racconigi).

L'AMPLIAMENTO URBANISTICO

Il dinamismo della capitale sabauda impone un ampliamento della città che porta allo smantellamento delle fortificazioni della Cittadella, aprendo lo sviluppo verso ovest.

Nel 1851 un progetto del Municipio prevede il prolungamento di corso Inghilterra fino alla Dora e la costruzione del ponte in corso Principe Oddone che aprirebbe un nuovo sbocco sullo stradale di Lanzo, arteria di collegamento con Venaria e le valli di Lanzo.

Un comitato di proprietari di San Donato e di imprenditori e proprietari lucentini, propone un piano alternativo che, spostando più ad ovest il raccordo con lo stradale, permetterebbe di attraversare borgo San Donato, promuovendone lo sviluppo urbanistico, e collegare Lucento con *"i commerci e l'animazione cittadina"*.

Molti firmatari lucentini del comitato patrocineranno, come soci onorari, la nascente Società degli Operai di Lucento, una forma organizzativa in grado di esprimere e sostenere gli interessi della zona.

Progetto della Città e progetti alternativi per il ponte sulla Dora
(in *Terra, uomini e istituzioni in una città che si industrializza: indagine su San Donato 1850-1900*, 1984, Ages, Arti Grafiche, Torino, p. 20).

NASCITA DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DI LUCENTO

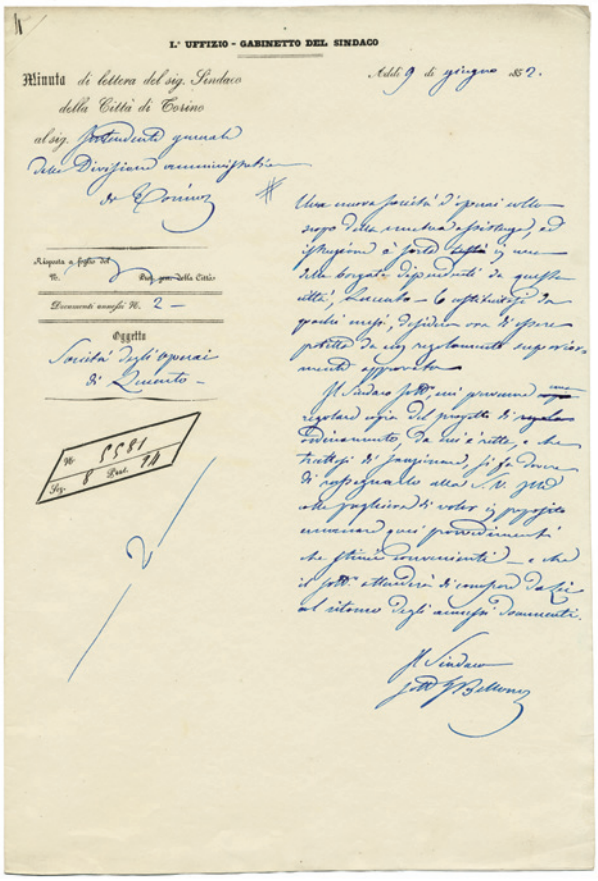
Nella seconda metà del 1851 nasce la "Società degli Operai di Lucento", società di mutuo soccorso maschile che garantisce forme di assistenza e previdenza in caso di disoccupazione, malattia e inabilità.

È una forma di socializzazione fondata da contadini piccoli proprietari, artigiani e commercianti i quali, ritrovando un'unità d'interessi nelle prospettive di sviluppo legate all'ampliamento urbano, rinsaldano la moralità comunitaria.

La società, infatti, escludendo i grandi proprietari dai momenti decisionali ma essendo con essi interlocutoria, aspira a difendere le risorse della comunità a beneficio di chi vi appartiene.

La moralità comunitaria lucentina – che ha la sua radice antica nella preparazione e nello svolgimento della festa di San Rocco – torna così a dare centralità al lavoro maschile per il sostentamento della famiglia.

Logo tratto dal Regolamento dell'Associazione degli operai di Lucento
(ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1852-54, cartella 4, fascicolo 1).


L' UFFIZIO - GABINETTO DEL SINDACO

Minuta di lettera del sig. Sindaco della Città di Torino al sig. Intendente generale della Divisione amministrativa di Torino

Addì 9 di giugno 1852.

Risposta a foglio del N. Prot. gen. della Città

Documenti annessi N. 2 —

Oggetto

Società degli operai di Lucento —

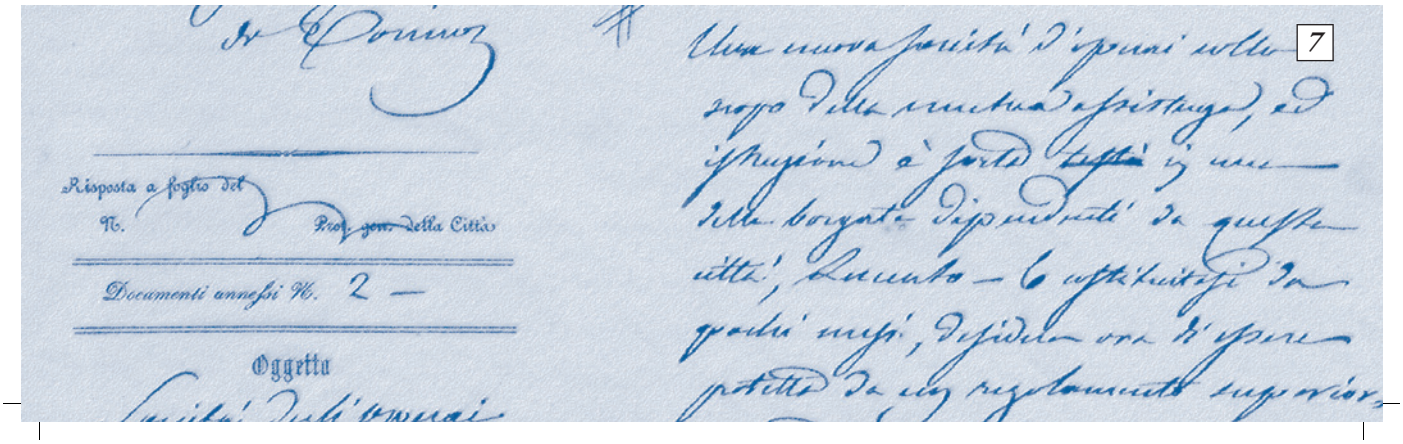
N. 5581 Seg. 8 Prot. 94

Una nuova società d'operai collo scopo della mutua assistenza, ed istruzione è sorta ~~testè~~ in una delle borgate dipendenti da questa città, Lucento — e costituitasi da pochi mesi, desidera ora di essere protetta da un regolamento superiormente approvato.

Il Sindaco sott.o mi prevenne ~~una~~ regolare copia del progetto di ~~regolamento~~ ordinamento, da cui è retta, e che trattasi di sanzionare, si fa dovere di rassegnarlo alla S. V. Ill.ma colla pagliera di voler in proposito emanare quei provvedimenti che stimerà convenienti — e che il sott.o attenderà di conoscere da lei al ritorno degli annessi documenti.

Il Sindaco
sott. G. Bellono

Lettera del Sindaco all'Intendente Generale della divisione amministrativa di Torino con la quale si comunica la nascita della Società di mutuo soccorso di Lucento
(ASCT, Affari Gabinetto del Sindaco, 1852, cartella 4, fascicolo 18).


Risposta a foglio del N. Prot. gen. della Città

Documenti annessi N. 2 —

Oggetto

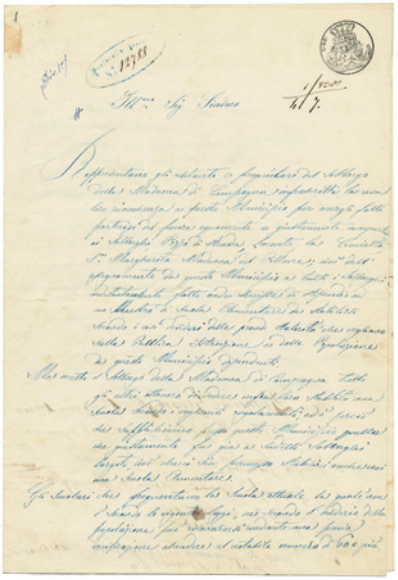
Una nuova società d'operai collo scopo della mutua assistenza, ed istruzione è sorta ~~testè~~ in una delle borgate dipendenti da questa città, Lucento — e costituitasi da pochi mesi, desidera ora di essere protetta da un regolamento superior

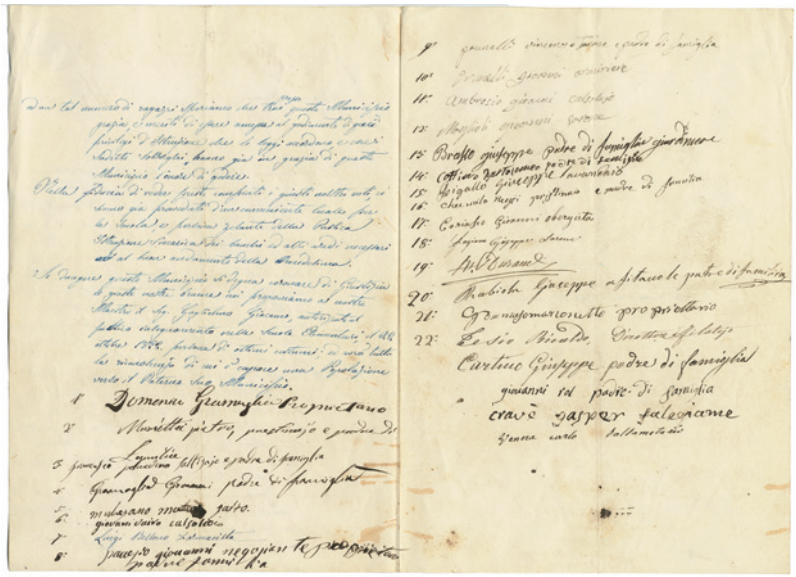
RICHIESTA DI UNA SCUOLA PUBBLICA A MADONNA DI CAMPAGNA

Nel 1848, dopo lo Statuto Albertino, è varata la riforma scolastica che attribuisce allo Stato il primato organizzativo e morale dell'istruzione, sottraendolo alla Chiesa.

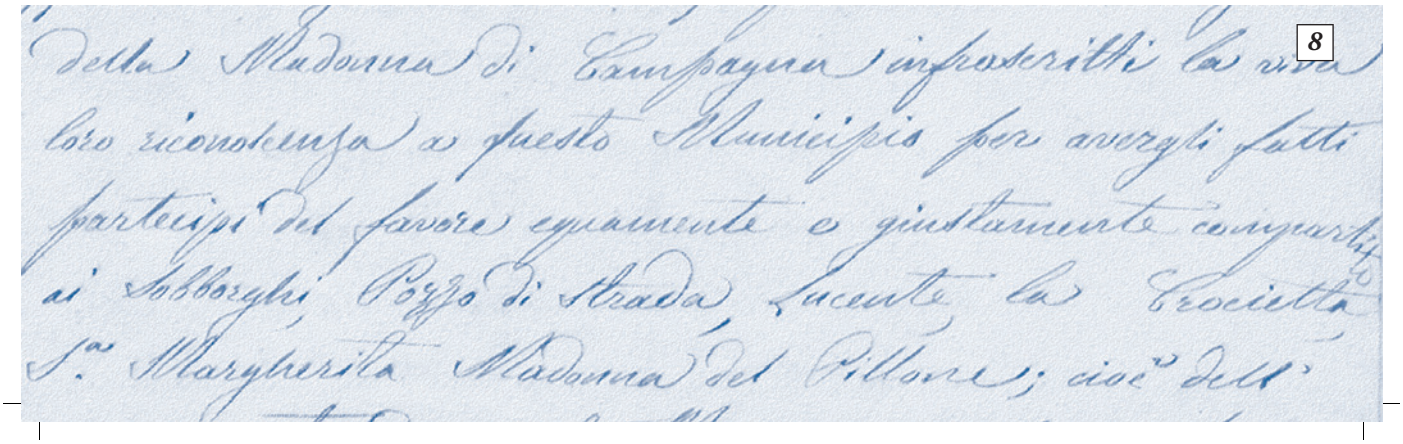
Nel 1851 il Municipio, attraverso una convenzione, riconosce come unici interlocutori in materia, nella zona suburbana, i Consigli di beneficenza locali, che devono concorrere alle spese di realizzazione e manutenzione delle scuole, ed occuparsi della loro gestione secondo le direttive comunali.

Il Consiglio di beneficenza di Madonna di Campagna non stipula la convenzione, per cui rimane attiva solo la scuola della Piccola Casa di Carità. Conseguentemente, 26 abitanti – perlopiù artigiani e commercianti – sottoscrivono due petizioni al Comune, fra il 1852 e il 1854, per ottenere la scuola pubblica, ma non vengono presi in considerazione.





La prima petizione a richiesta di una scuola pubblica a Madonna di Campagna
(ASCT, Affari Istruzione e Beneficenza, 1852-54, cartella 14, fascicolo 12).

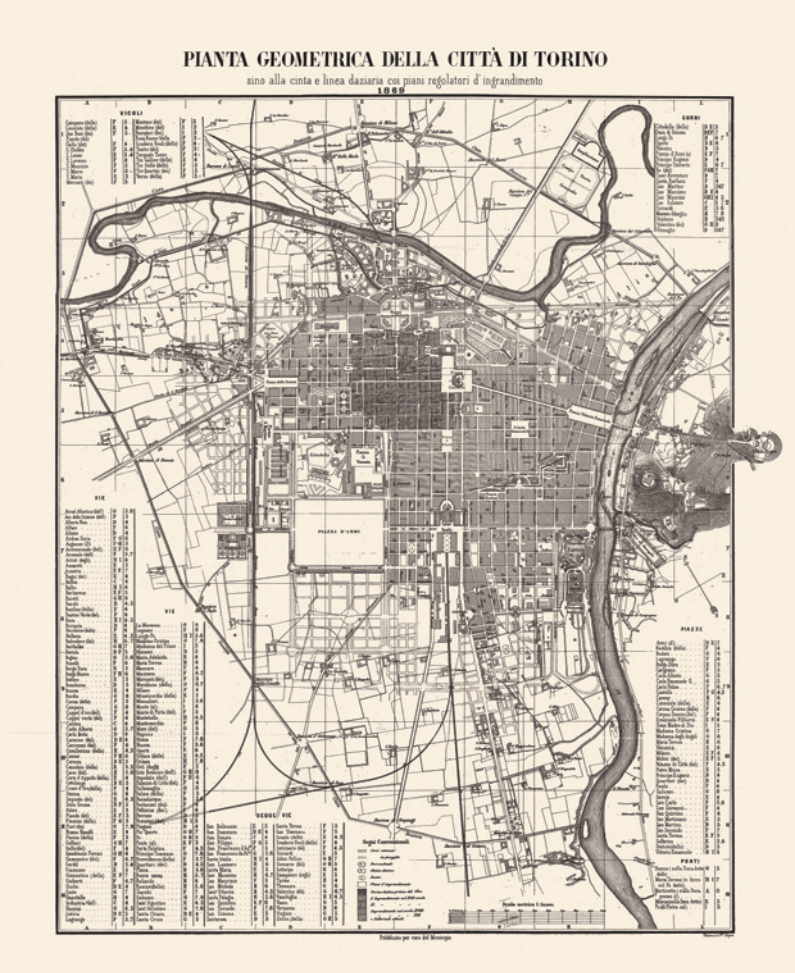


LA CINTA DAZIARIA E LA FERROVIA TORINO-NOVARA

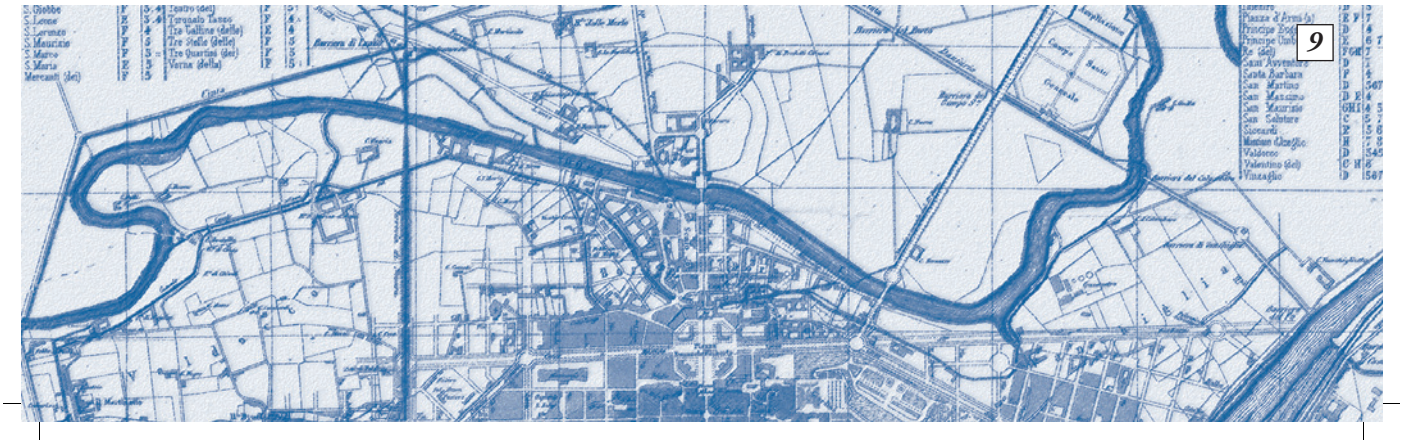
Nel 1853 cominciano i lavori della cinta daziaria – un muro alto più di due metri, con le "barriere" in cui riscuotere i dazi – che si svilupperà sul tracciato degli odierni corsi Bramante, Lepanto, Pascoli, Ferrucci, Tassoni, Svizzera, Mortara, Vigevano, Novara e Tortona.

La cinta, circoscrivendo un'area inferiore alla superficie comunale, crea un doppio regime fiscale che favorisce l'insediamento di popolazione e di impianti industriali nella zona esterna, dove i costi di costruzione ed i prezzi sono inferiori.

Madonna di Campagna si vede avvantaggiata rispetto a Lucento: oltre ad essere attraversata dallo stradale di Lanzo, la costruzione della ferrovia Torino-Novara fra il 1852 e il 1855, e successivamente delle infrastrutture annesse (piazzali di scarico, magazzini), contribuiscono ad ampliare le potenzialità industriali e offrono un'ulteriore occasione di lavoro salariato.



Pianta di Torino con il percorso della cinta daziaria del 1853
(in Baricco P., 1988, *Torino/descritta da Pietro Baricco*, parte seconda, L'artistica, Savigliano – rist. anast. dell'ed. Torino, Paravia, 1869).

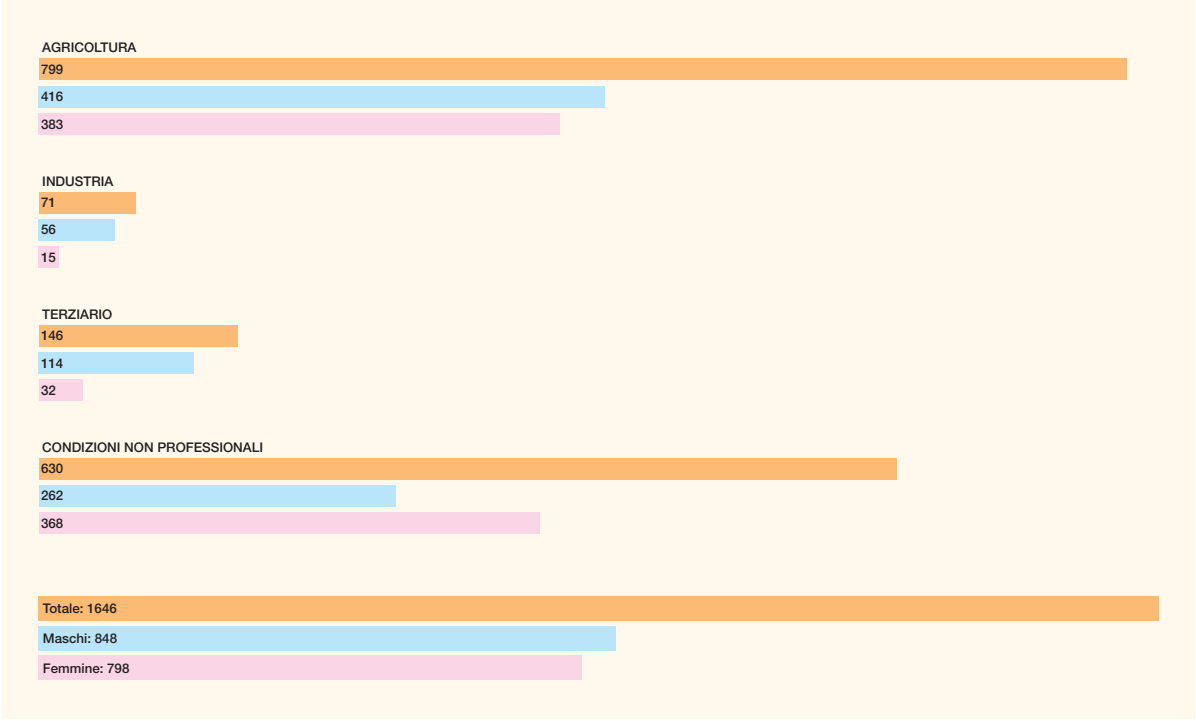


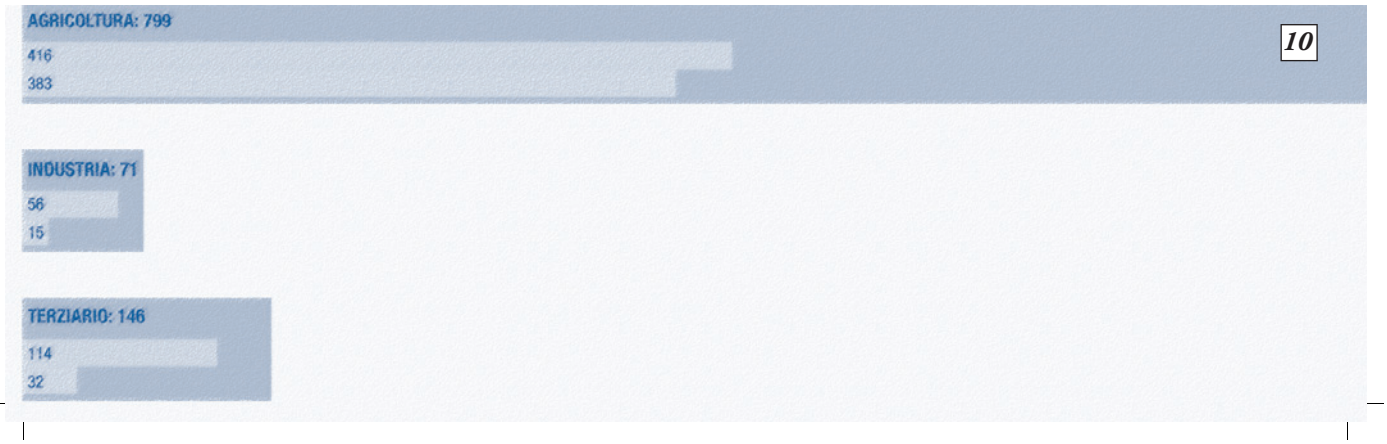
IL CENSIMENTO DEL 1857

Dopo la chiusura del filatoio di Lucento negli anni Trenta, nel 1857 viene chiuso anche quello di Madonna di Campagna cosicchè, come risulta dal censimento di quell'anno, nelle due borgate il settore occupazionale largamente maggioritario è l'agricoltura, che vede il ritorno massiccio delle donne.

In ambedue le borgate, per la prima volta, prevalgono i maschi nelle attività non agricole, in particolare in quelle industriali, maggiormente presenti a Madonna di Campagna rispetto a Lucento.

E' proprio tra gli occupati nei settori non agricoli che sembra profilarsi con anticipo un modello famigliare caratterizzato da livelli di natalità molto più bassi e dal ritiro delle donne dal lavoro, favorito dai salari maschili che nell'industria sono sensibilmente più elevati che in agricoltura.



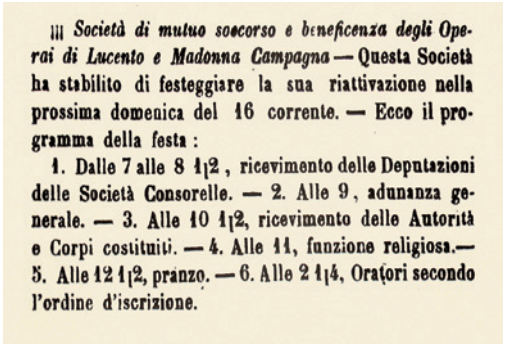


LE FASI ALTERNE DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DI LUCENTO

Le minori occasioni di sviluppo per Lucento si riflettono nelle vicende della Società di Mutuo Soccorso che, dalla metà degli anni Cinquanta, conosce una profonda crisi anche dovuta al progressivo ridimensionamento dell'attività della tintoria di Felice Bosio.

Madonna di Campagna, meglio collegata al centro cittadino, è invece in grado di accogliere l'eccedenza di manodopera di Lucento; da ciò, probabilmente, deriva una maggiore centralità di alcuni soci di Madonna di Campagna e, nel settembre 1860, la ripresa dell'esperienza solidaristica con la nuova denominazione "Società di mutuo soccorso e beneficenza degli Operai di Lucento e Madonna di Campagna".

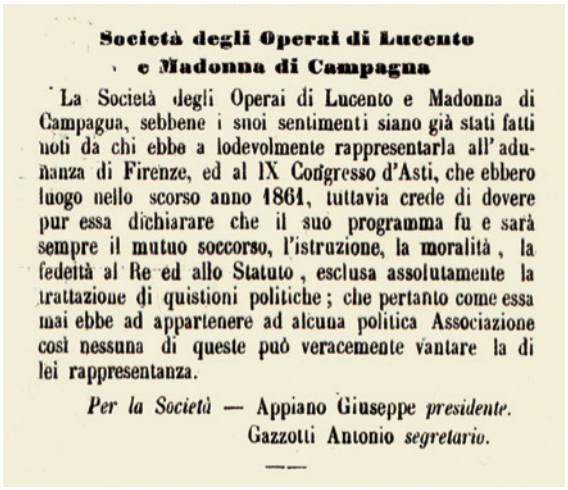
Le difficoltà di Lucento si ridimensioneranno nel corso degli anni Sessanta grazie alla costruzione del ponte Ramello sulla Dora, in corso Svizzera, e l'apertura di via Borgaro che realizzeranno a posteriori il progetto avanzato dal comitato di proprietari del 1851.



Società di mutuo soccorso e beneficenza degli Operai di Lucento e Madonna Campagna — Questa Società ha stabilito di festeggiare la sua riattivazione nella prossima domenica del 16 corrente. — Ecco il programma della festa:

1. Dalle 7 alle 8 1|2, ricevimento delle Deputazioni delle Società Consorelle. — 2. Alle 9, adunanza generale. — 3. Alle 10 1|2, ricevimento delle Autorità e Corpi costituiti. — 4. Alle 11, funzione religiosa. — 5. Alle 12 1|2, pranzo. — 6. Alle 2 1|4, Oratori secondo l'ordine d'iscrizione.

Annuncio della "riattivazione" della Società di mutuo soccorso di Lucento e Madonna di Campagna
(in Gazzetta del Popolo, 14 settembre 1860).

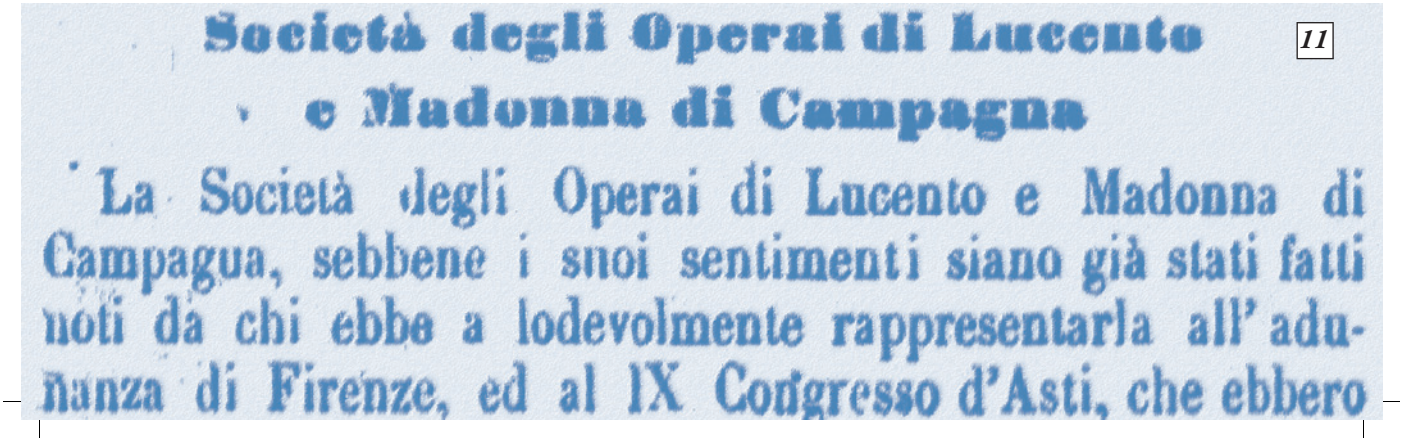


Società degli Operai di Lucento e Madonna di Campagna

La Società degli Operai di Lucento e Madonna di Campagna, sebbene i suoi sentimenti siano già stati fatti noti da chi ebbe a lodevolmente rappresentarla all' adunanza di Firenze, ed al IX Congresso d'Asti, che ebbero luogo nello scorso anno 1861, tuttavia crede di dovere pur essa dichiarare che il suo programma fu e sarà sempre il mutuo soccorso, l'istruzione, la moralità, la fedeltà al Re ed allo Statuto, esclusa assolutamente la trattazione di quistioni politiche; che pertanto come essa mai ebbe ad appartenere ad alcuna politica Associazione così nessuna di queste può veracemente vantare la di lei rappresentanza.

Per la Società — Appiano Giuseppe *presidente*.
Gazzotti Antonio *segretario*.

Lettera pubblicata sulla Gazzetta del Popolo del 28 settembre 1862.



Società degli Operai di Lucento e Madonna di Campagna

11

La Società degli Operai di Lucento e Madonna di Campagna, sebbene i suoi sentimenti siano già stati fatti noti da chi ebbe a lodevolmente rappresentarla all' adunanza di Firenze, ed al IX Congresso d'Asti, che ebbero

LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE DI TORINO: IL CANALE CERONDA

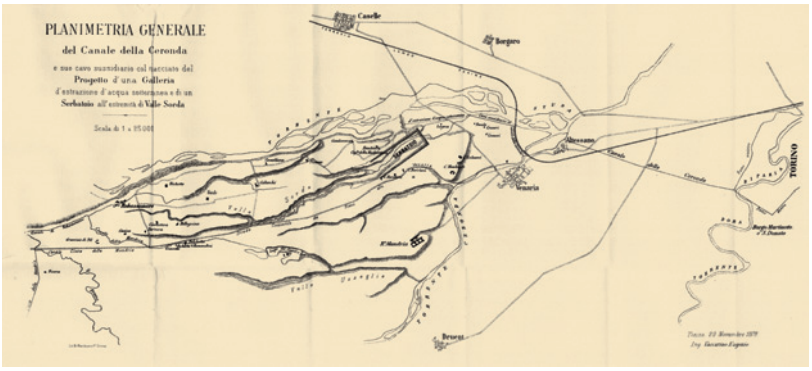
Nel 1864 la decisione del trasferimento della capitale trova una dura opposizione tra la popolazione torinese, tanto che negli scontri di piazza Castello e piazza San Carlo sono uccise circa 30 persone e ferite quasi 160, in gran parte operai e artigiani.

Il Parlamento vara un finanziamento affinchè Torino possa riconvertire la sua economia e superare la crisi conseguente al venir meno delle attività terziarie legate alle istituzioni della capitale.

La casa del partitore
(in Sassi Perino A., Faraggiana G., 2002, *I ponti di Torino. Duecento anni di storia*, Ed. del Capricorno, p. 63).

Interno della casa del partitore, imbocco del ramo sinistro
(in Sassi Perino A., Faraggiana G., 2002, *I ponti di Torino. Duecento anni di storia*, Ed. del Capricorno, p. 61).

Nel Consiglio comunale l'opinione prevalente è quella di usare questo finanziamento per potenziare la disponibilità di forza motrice e incrementare le attività industriali sulla riva destra della Dora, tra San Donato e Vanchiglia, ma anche quelle nell'Oltredora; il progetto prescelto è quello di derivare l'acqua del torrente Ceronda.



Eugenio Vaccarino, *Planimetria generale del Canale della Ceronda e suo cavo sussidiario col tracciato del Progetto d'una Galleria d'estrazione d'acqua sotterranea* (ASCT, Collezione Simeom, C 5380).

OPPOSIZIONE ALLO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA CITTÀ

Questa ipotesi di investimento è osteggiata da una parte della popolazione, in particolare proprietari e negozianti, che nel 1867 sottoscrivono una petizione perché ritengono che l'aumento dell'industrializzazione possa ingrossare le classi disagiate e quindi aggravare fenomeni di allarme sociale.

Nonostante ciò il progetto di costruzione del Canale Ceronda va avanti e nel 1869 è ultimata la derivazione che da Venaria arriva, con un percorso sotterraneo ad una profondità media di 10 metri, alla casa del partitore, vicina al castello e alla chiesa di Lucento,

Nello stesso anno è ultimato il ramo sinistro utile per l'impianto di nuove industrie nell'Oltredora; più tardi, nel 1872, viene ultimato anche quello destro con il compimento della costruzione del ponte-canale sull'ansa della Dora adiacente il castello di Lucento.

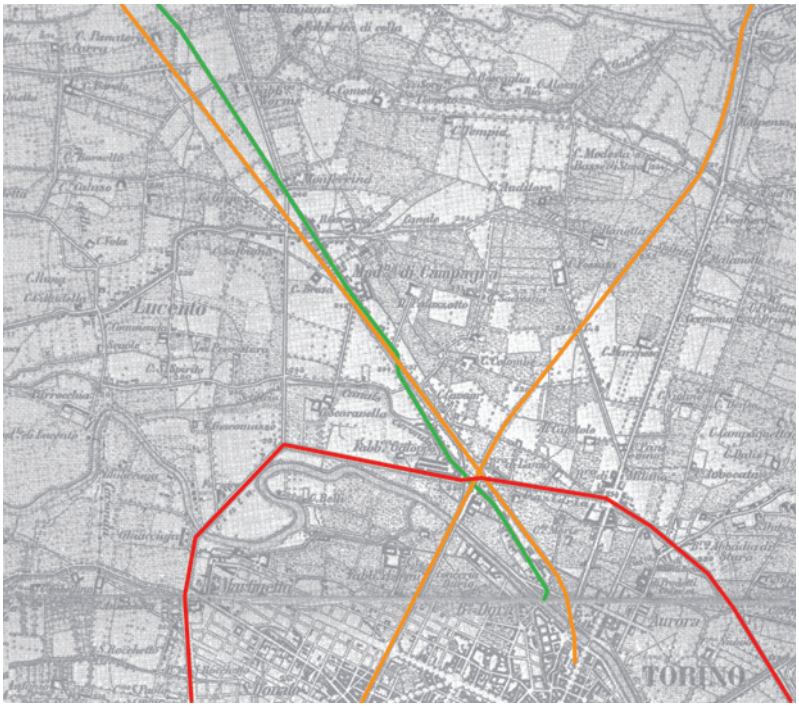
Ponte-canale sul ramo destro del Canale Ceronda, adiacente al castello di Lucento
(in Sassi Perino A., Faraggiana G., 2002, *I ponti di Torino. Duecento anni di storia*, Ed. del Capricorno, p. 60).

Il ponte-canale prima della fine dei lavori di ristrutturazione, conclusi nel 1999
(in Sassi Perino A., Faraggiana G., 2002, *I ponti di Torino. Duecento anni di storia*, Ed. del Capricorno, p. 56).

LA FERROVIARIA TORINO-CIRIÈ

Il potenziamento delle fonti di energia idraulica non è l'unica infrastruttura realizzata in questo periodo nella zona; ad essa si affianca la costruzione della ferrovia per Venaria, conclusa nel 1868 e poi prolungata fino a Lanzo, che attraversa il territorio di Madonna di Campagna intersecando lo stradale di Lanzo.

Il punto di partenza è la stazione di corso Giulio Cesare, poi il percorso entra in trincerone per sottopassare la ferrovia Torino-Novara e la cinta daziaria, oltre la quale c'è la fermata coincidente con la stazione Dora della Torino-Novara; la presenza delle due ferrovie, l'ubicazione fuori cinta e la possibilità dello sfruttamento di un salto d'acqua del progettato Canale Ceronda, rendono questa zona particolarmente interessante per l'insediamento di attività industriali.



Le due linee ferroviarie della Torino-Novara e Torino-Ciriè s'incrociano subito fuori la cinta daziaria
(particolare tratto dalla Pianta della Città di Torino da "Carta del Regno d'Italia", Istituto topografico militare, levata nel 1881, in *Atti e rassegna tecnica della società ingegneri e architetti in Torino* – n. serie – A. 35 – n. 11-12 – nov.-dic. 1981, p. 400).

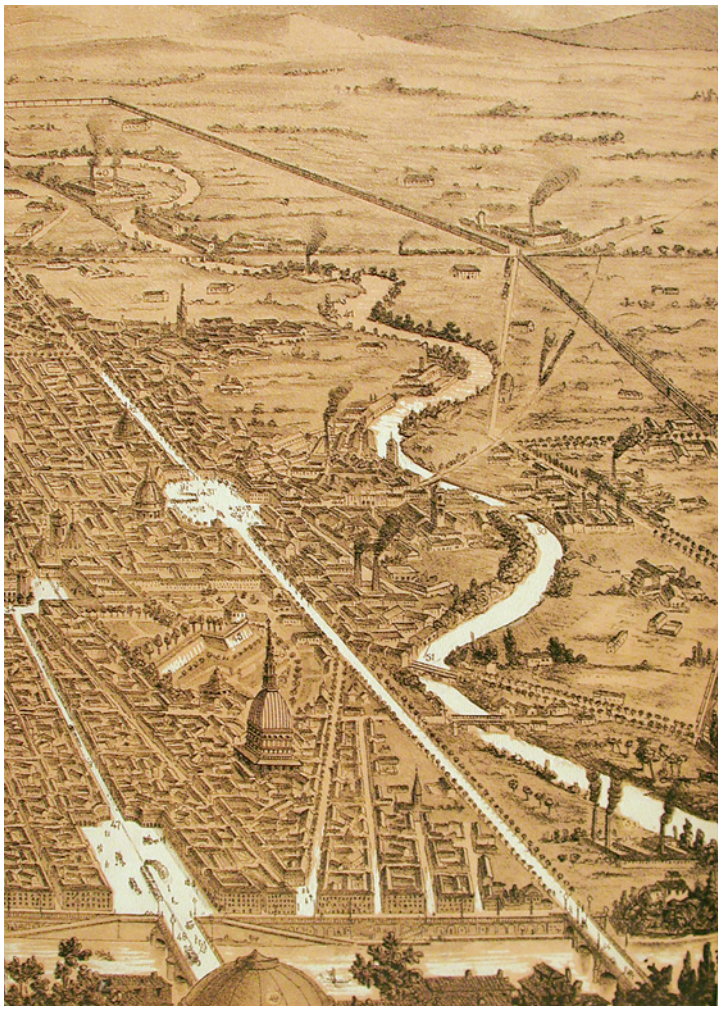
Cinta daziaria Linee ferroviarie Stradale di Lanzo

LA CONCESSIONE DEI SALTI D'ACQUA SUL CANALE CERONDA

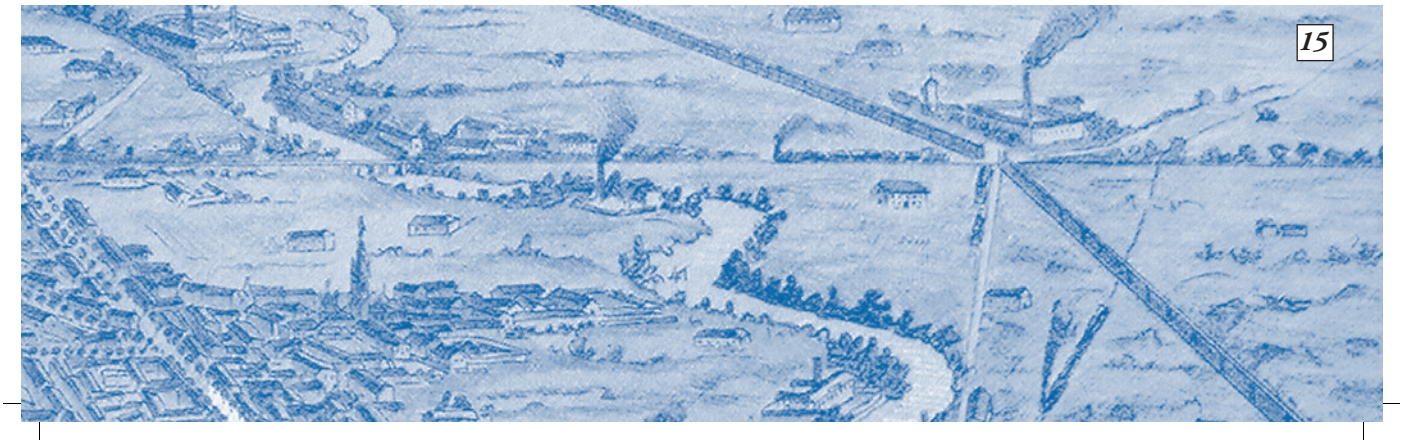
Nel 1870 risultano in funzione otto salti d'acqua sul ramo sinistro del Canale Ceronda utilizzati da industrie quali la Carozzi e Guidetti all'incirca in via Borgaro, la fabbrica di cioccolato Prochet & Gay in via Giachino angolo corso Brin, la raffineria di olio Rossi Davide & figlio in piazza Baldissera, la conceria dei fratelli Bocca.

La concessione più importante riguarda un salto d'acqua posto lungo lo stradale di Lanzo, immediatamente fuori cinta e prossimo alle ferrovie per Novara e per Lanzo, utilizzato da Secondo Galoppo, originario di Valle Mosso nel Biellese, che per il suo lanificio richiede una quantità di forza motrice di ben 260 cavalli.

Le forniture idriche, però, sono discontinue perché condizionate dal carattere torrentizio, e quindi irregolare, sia del Ceronda sia della Stura da cui viene addotto un rafforzamento del flusso d'acqua.



Stabilimenti lungo il corso della Dora. In alto a destra, appena fuori dalla cinta daziaria, si vede l'opificio corrispondente al lanificio Galoppo (particolare da *Panorama della Città di Torino. Litografia di Luigi Giani, 1898*, ASCT, Collezione Simeom, D 233).

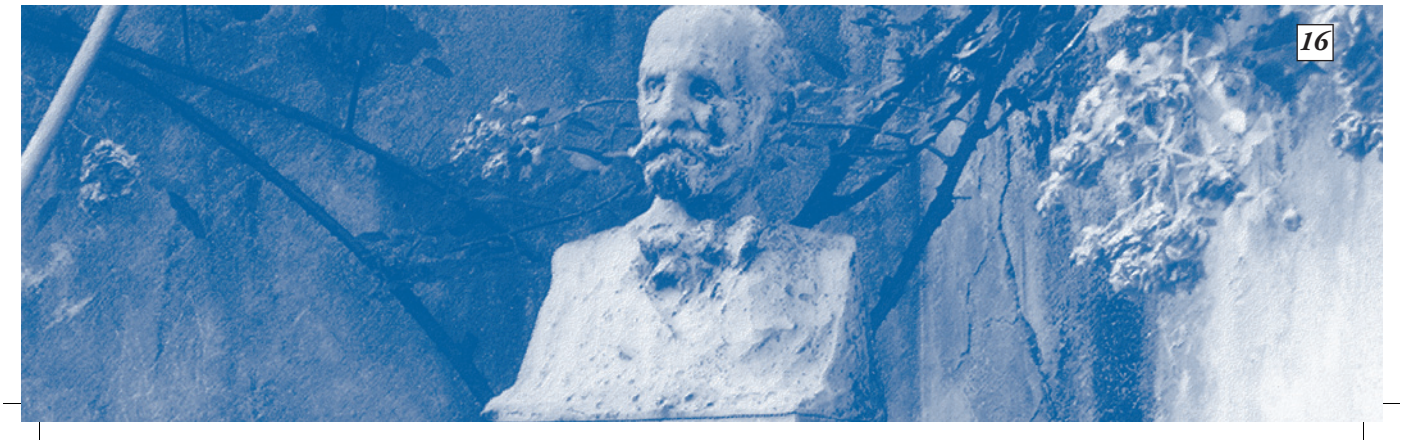


LA CONCERIA DI GIUSEPPE DURIO

Nel 1869 il filatoio Campana a Madonna di Campagna è acquistato da Giuseppe Durio che impianta una conceria, che sarà tra le maggiori a livello nazionale, la quale sfrutta l'acqua di un ramo della bealera Nuova e diventa subito la maggiore industria della zona: i 94 operai maschi che vi lavorano, 68 residenti a Madonna di Campagna e 26 a Lucento, rappresentano un terzo degli operai delle due borgate.

Durio – che nello stesso anno chiederà, senza ottenerla, una concessione per l'apertura di un altro stabilimento sui terreni della cascina Bianchina – ben rappresenta gli industriali emergenti: nato nel 1828 e formatosi alla Scuola Speciale di Commercio, si distacca come Bosio dalla famiglia, ha idee liberali di matrice risorgimentale ed è attento ai problemi sociali legati allo sviluppo industriale.

Busto di Giuseppe Durio nel cortile della scuola materna Francesca Durio, 1898, opera di Leonardo Bistolfi.



LA “MALA VENTURA” DI SECONDO GALOPPO

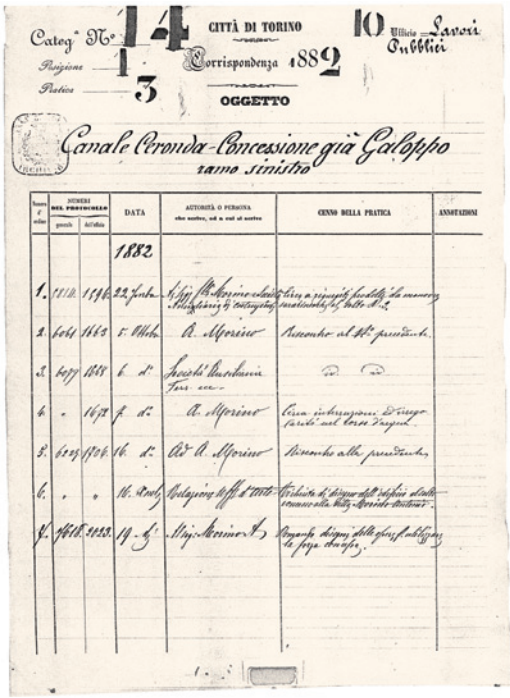
Il lanificio che i Galoppo aprono dove sorgeranno poi le Officine Savigliano, confidando in una situazione favorevole del mercato del lavoro torinese, è all’avanguardia e organizzato per far lavorare 300 telai meccanici e mille operai.

Il progetto è ostacolato, però, più che dall’irregolare rifornimento di forza motrice, dall’atteggiamento della manodopera, in particolare femminile, non disponibile alla rigidità del lavoro di fabbrica.

Nonostante la costruzione di case per le maestranze, l’arrivo di operaie esperte dal biellese in qualità di “maestre”, e salari più elevati, nei primi due anni e mezzo nello stabilimento si avvicendano più di 2.400 operaie che vi rimangono però appena «*qualche giorno*».

Senza mai sfruttare appieno le potenzialità dell’impianto, nel 1881 si chiuderà quella che Secondo Galoppo definirà la «*mala ventura*» torinese.

Ritratto di Secondo Galoppo (da Ormezzano V., 1988, *Il biellese ed il suo sviluppo industriale*, Torino, p. CXIV).



Categ. N. 14 — CITTÀ DI TORINO — 10 Ufficio Lavori Pubblici

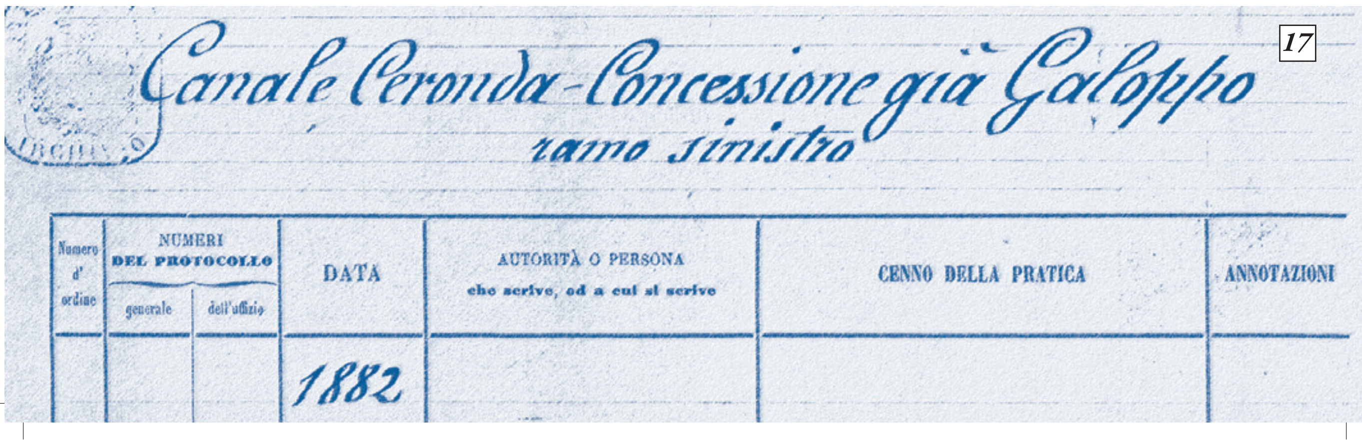
Posizione 1 — Corrispondenza 1882

Pratica 3 — OGGETTO

Canale Ceronda - Concessione già Galoppo ramo sinistro

Numero d'ordine	Numeri del protocollo generale	dell'uffizio	Data	Autorità o persona che scrive, od a cui si scrive	Cenno della pratica	Annotazioni
			1882			

Aggiornamenti sulla concessione del salto d’acqua sul ramo sinistro del Canale Ceronda, dopo la chiusura del lanificio Galoppo
(ASCT, LL.PP., Cat. 14, Pratica 3, 1882).



LE RICHIESTE LIBERALI DELLA SECONDA METÀ DEGLI ANNI SETTANTA NELLE DUE BORGATE

Con l'aumento della popolazione anche l'assetto strutturale e urbanistico delle borgate si trasforma: tra il 1875 e il 1878 la scuola comunale di Lucento viene spostata dalla parrocchia in un nuovo edificio ed è costruito il nuovo cimitero.

L'avversione all'industrializzazione, manifestatasi con l'opposizione all'apertura del Canale Ceronda, sembra superata: nel 1876, componenti vecchie e nuove della comunità – possidenti, commercianti e industriali – richiedono al Comune una fermata della ferrovia Torino-Lanzo a Madonna di Campagna.

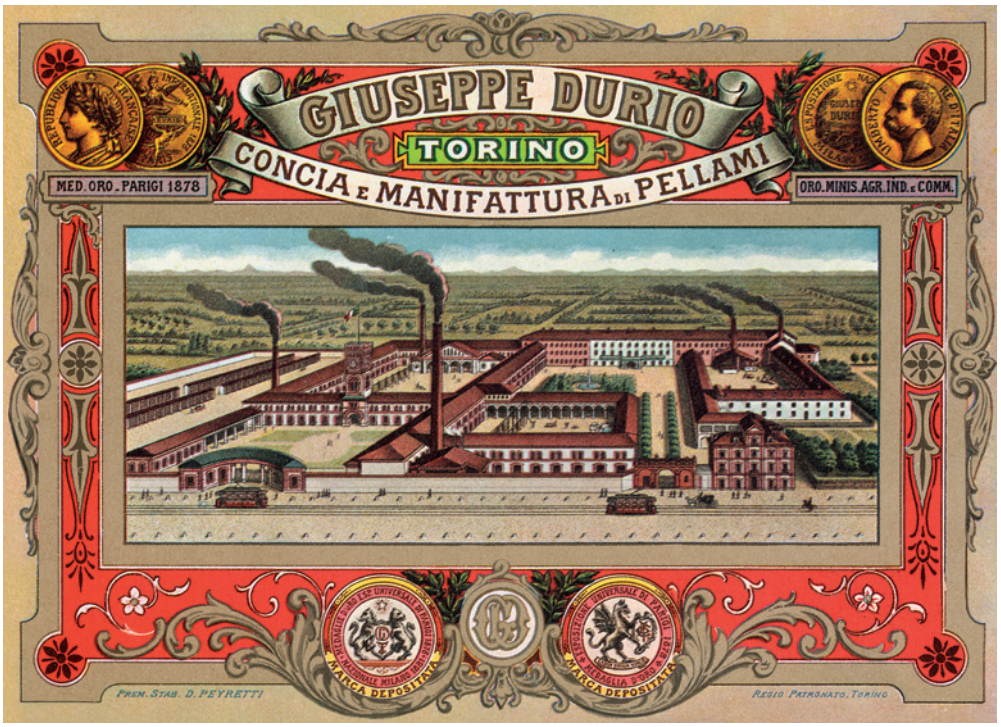
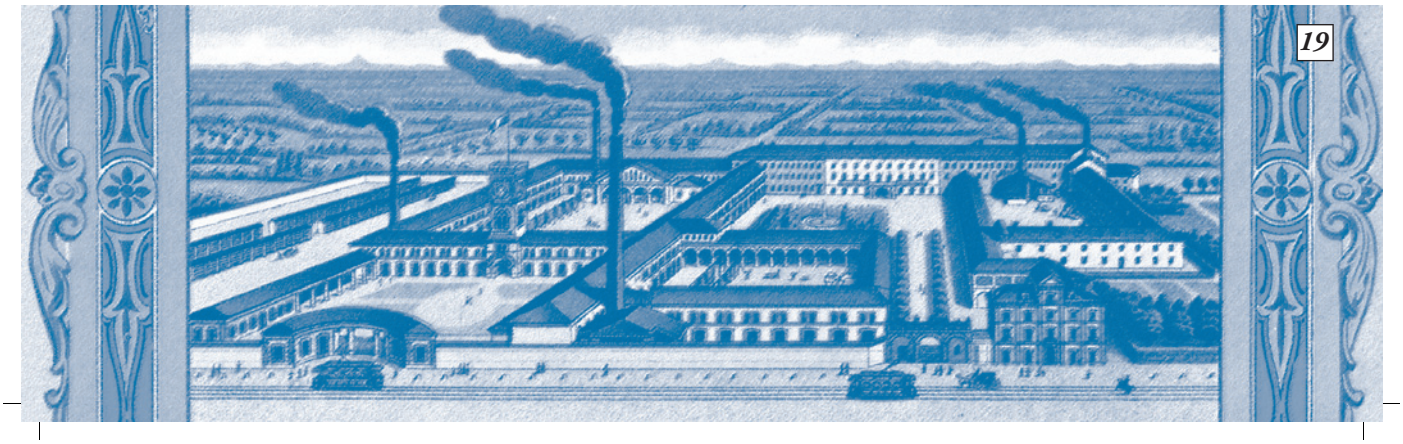
Nel 1878 Durio, che può offrire ora circa 250 posti di lavoro, promuove la fondazione della Società di mutuo soccorso di Madonna di Campagna, che rappresenta un'occasione di mediazione nella gestione delle risorse comunitarie tra artigiani, commercianti, vecchi e nuovi residenti.

Scuole municipali viste dal lato della chiesa (Cartolina serie SEC II, 1902-1905, in Centro di documentazione storica 5 – a cura di –, *Immagini lunghe una storia*, 2008, ed. Angolo Manzoni, p. 63).

TUTTE A CASA?

Con l'apertura della fabbrica conciaria di Giuseppe Durio a prevalente occupazione maschile, si accentua ulteriormente il nuovo fenomeno, già intravisto nel censimento del 1857, per cui tra la manodopera nell'industria prevalgono per la prima volta i maschi e in modo netto, mentre le loro mogli diventano casalinghe.

Se nella seconda metà del Settecento le donne erano riuscite a mutare la contrarietà della comunità verso la loro occupazione nelle manifatture, in questa fase invece si ritirano nell'ambito della famiglia, magari facendo lavori a domicilio, come si può dedurre dai dati del censimento del 1871; ma questo modello non sopravviverà a questo periodo.



Reclame della Ditta Giuseppe Durio, sita in strada Lanzo 200, ora via Stradella 192, sede della Circoscrizione 5
(in Frassati L., 1958, *Torino come era 1880-1915*, Imprimerie centrale, Losanna, p. 226).